

LAZIO Sette

Supplemento di **Avvenire**

Confagricoltura: un bando che premia proposte innovative

a pagina 2



Avvenire - Redazione pagine diocesane
piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano
tel. 02.67801 - fax 02.6780483
www.avvenire.it
e-mail: speciali@avvenire.it

Coordinamento: cooperativa Il Mosaico
via Anfiteatro Romano, 18
00041 Albano Laziale (Rm)
tel. 06.932684024
e-mail: redazione lazio7@gmail.com

DIFFUSIONE COPIE NELLE PARROCCHIE: PROGETTO PORTAPAROLA
e-mail: portaparola@avvenire.it SERVIZIO ABBONAMENTI NUMERO VERDE 800820084

Quel divario digitale che crea le differenze

Esistono tanti tipi di povertà. Quella economica è la più evidente e incidente. Compromette la progettualità e interrompe i processi di sviluppo che riguardano ogni persona. Poi c'è la povertà culturale che crea un accesso squilibrato a opportunità come il lavoro o le relazioni. A queste si aggiunge quella che è la forma di privazione più legata al presente: la povertà digitale, spesso definita "digital divide", ossia la diversa possibilità di accedere a Internet e agli strumenti di connessione. Nonostante sia un problema globale (la sola Tokyo, ad esempio, ha più linee telefoniche dell'Africa intera), la questione del divario digitale è riemersa in Italia durante la pandemia a proposito della didattica a distanza. Milioni di studenti (e docenti) sono stati catapultati in aule virtuali senza molto preavviso. E sono stati costretti ad attrezzarsi, decostruendo tempi e spazi tradizionali e rilocalizzando in un online sospeso e indeterminato. Chi ha avuto la possibilità si è adeguato, seppur con fatica. Chi, per mancanza di rete o di dispositivi non ha potuto, è rimasto indietro, alimentando un gap inaccettabile e snaturando il senso autentico dell'educazione: quello - scriveva Emile Durkheim - di omogeneizzare le disuguaglianze valorizzando le diversità.

Massimiliano Padula, sociologo

Il fondo per il contrasto alla povertà educativa minorile che sostiene chi si trova in difficoltà

L'EDITORIALE

UN'ALLEANZA DI TUTTO IL PAESE PER IL FUTURO

MARCO ROSSI-DORIA*

Nell'Italia delle disuguaglianze, dobbiamo passare dal lockdown alla ripartenza affrontando, al contempo e finalmente, la questione cruciale delle troppe esclusioni all'inizio della vita. I numeri non sono numeri, sono persone. Ma vanno pur ricordati perché mostrano la magnitudo delle questioni da affrontare. Dei 9,8 milioni di alunni, 2,2 già vivevano in povertà relativa e altri 1,2 in povertà assoluta. Ora, purtroppo, 1 milione in povertà relativa sta rapidamente cadendo in povertà assoluta e altrettanti, che vivevano sopra la soglia di povertà, non vi rimarranno. E vi sono 273mila bambini e ragazzi con disabilità e fragilità e 819mila stranieri. Il lavoro dei docenti per raggiungere ognuno - spesso svolto insieme agli educatori del privato sociale e del civismo educativo - è stato enorme. Ma in chiunque si occupi di educazione vi è la fondata paura che l'impoverimento generale e le difficoltà nell'organizzare a settembre la scuola in sicurezza e raggiungendo davvero tutti, da zero ai 18 anni, spingano un terzo dei nostri bambini e ragazzi fuori dal diritto a crescere con una dose di opportunità. E, in questi giorni, non ci confortano documenti di esperti e circolari ministeriali che citano poco, parole come scuola, dispersione scolastica, povertà educativa, periferie, Mezzogiorno, prima infanzia, famiglie povere. C'è poca considerazione per svantaggi e iniquità da affrontare per invertire la rotta di un Paese purtroppo diviso tra bambini e ragazzi protetti e non protetti. Dunque, la prima questione da affrontare ha un'ispirazione repubblicana: è davvero tempo di ripartire dall'articolo 3 della Costituzione. Questo deve voler dire cose concrete. Per "rimuovere gli ostacoli" che impediscono il "pieno sviluppo della persona" all'inizio della vita, la spesa in istruzione, crollata al 3,5% in rapporto al PIL, deve subito rientrare nella media dell'Unione Europea, al 4,5%. E almeno il 15% degli investimenti dei prossimi anni, dedicati alla ripartenza, vanno destinati alle comunità educanti, a scuola e fuori. Si dice: l'economia deve ripartire. Ma economia significa conoscenza garantita presto e a tutti e, dunque, sviluppo educativo nelle aree della crisi sociale, accentuata dalla pandemia. Perciò la comunità nazionale deve dare forza all'alleanza tra comuni, scuole e civismo educativo per raggiungere tutti i bambini e ragazzi. Una società più dinamica, inclusiva e coesa nasce da qui.

* vice presidente di «Con i Bambini»

L'investimento nella cultura non è spreco di risorse

DI IGOR TRABONI

Quello della povertà educativa minorile resta uno dei problemi italiani più seri e impellenti, come emerge con fin troppa chiarezza dall'apposito Osservatorio, realizzato in collaborazione tra l'impresa sociale «Con i bambini» e la fondazione Openpolis, nell'ambito del Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile. Un lavoro certosino che permette di mappare al meglio la presenza e la qualità dei servizi in tutti i comuni italiani su scuola, cultura, sport e servizi sociali. L'obiettivo è quello di sviluppare un dibattito, non fine a se stesso, sui temi della povertà educativa, coinvolgendo cittadini, decisori, esperti e l'intera comunità educante, andando a toccare anche i temi dell'inclusione ed esclusione sociale.

Dall'Osservatorio di «Con i bambini» e «Openpolis» una serie di dati poco confortanti. Ma c'è una risposta in vari progetti per i più piccoli e le loro famiglie

Quindi famiglie con figli in disagio economico, abbandonano scolastico precoce, integrazione dei bambini stranieri e inclusione delle persone con disabilità. È chiaro che quando si parla di report sul Lazio, è un po' Roma a farla da padrona, come dimostra il focus realizzato sette mesi fa sulla presenza di minori nelle varie zone urbanistiche, il livello di istruzione, la presenza di minori stranieri, le famiglie in disagio: la Capitale offre un punto di vista privilegiato per comprendere quanto le disuguaglianze sociali, economiche, territoriali, possano convivere a relativamente poca distanza l'una dall'altra. Dati più marcatamente regionali arrivano invece dall'analisi della presenza di asili nido e servizi integrativi: in controtendenza rispetto al Centro-Sud, il Lazio ha una delle offerte più ampie di asili nido (29,8%) e allo stesso tempo più limitate di servizi integrativi (1%), ovvero i servizi educativi realizzati in contesto domiciliare ("Tagesmutter" o nidi famiglia), i centri bambini-genitori (quelli che offrono un servizio ai bimbi tra i 3 e 36 mesi accompagnati da genitori o familiari, che partecipano alle attività educative e di socialità), gli spazi-gioco (a partire dai 18 mesi e con frequenza flessibile, non a

tempo pieno). E se in otto regioni italiane, più della metà dei Comuni non ha un asilo nido, il Lazio fa parte proprio di questa parte negativa della classifica, con il 54%, lontanissimo dalle percentuali minime di Emilia-Romagna, Toscana e Veneto. Star bene a scuola vuol dire anche avere una palestra e il Lazio è al quarto posto in Italia per istituti scolastici che ne sono provvisti, anche se l'indice è comunque nel complesso negativo perché parliamo, pur sempre, di meno della metà degli istituti. Una povertà minorile che ha ovviamente bisogno di azioni di contrasto ed è esattamente quello che fa «Con i bambini», con tutta una serie di progetti mirati a Roma e nel resto della regione. Come succede a Frosinone, con il progetto «Ciak, si gira» che muove dalla Cittadella Cielo di Nuovi Orizzonti. Il proposito è quello di introdurre nel territorio di Frosinone un approccio innovativo alla prevenzione e al contrasto dei fenomeni di abbandono scolastico, di devianza giovanile, di contrasto all'illegalità e al bullismo, in adolescenti tra i 13 e i 17 anni, con una serie di azioni propedeutiche a creare presidi educativi e formativi che affianchino nei processi istituzionali scolastiche, Terzo settore e territorio e con l'utilizzo delle nuove tecnologie.

Con le Acli di Roma e Lazio ha invece preso forma e sostanza il progetto «L'isola che c'è», con l'obiettivo di supportare gli adolescenti nell'acquisizione di un'identità consapevole e nella realizzazione delle proprie aspirazioni, anche grazie a un presidio mobile su tutto il territorio della Capitale e dei presidi fissi nei Municipi IV, V e XI, dove l'indice di disagio sociale è tra i più alti. Alle madri sole, a quelle in condizioni di forte vulnerabilità sociale e con uno o più bambini a carico, si rivolge invece «Crescere insieme», con il partneriato della coop Kairos. L'obiettivo è accrescere le capacità educative di queste madri, riducendo così i rischi, legati a carenze abitative e lavorative, sullo sviluppo dei bambini. Per saperne di più c'è il sito: www.conibambini.org.



Progetto «Tor bella infanzia» (Roma)

In aiuto delle vittime di violenza

Un voucher per vacanze e centri estivi rivolto alle donne vittime di violenza che sono ospiti delle Case rifugio del Lazio. Lo ha previsto la delibera della Giunta regionale pubblicata lo scorso 11 giugno sul bollettino ufficiale della Regione. Delibera che prevede uno stanziamento di 100mila euro per la copertura dell'iniziativa. Le donne vittime di violenza, sole o con figli minori, potranno così effettuare brevi soggiorni di vacanza, utilizzando il voucher che potrà essere richiesto e gestito dalle responsabili di struttura valutando volta per volta i casi più idonei all'ottenimento del sussidio. La somma stabilita potrà essere utilizzata per le famiglie in vacanza autonomamente, sia per organizzare brevi gite o soggiorni nel territorio laziale. A tal proposito, Giovanna Pugliese, assessore alle pari opportunità e turismo del Lazio, ha sottolineato come: «Dopo un lungo periodo di isolamento che ha avuto significative ripercussioni sulle persone più fragili è importante prevedere delle misure di sostegno perché le donne vittime di violenza, le loro bambine e i loro bambini, possano usufruire di periodi di vacanza o frequentare i centri estivi. Tale misura sostiene la necessità di momenti di distensione per le donne ospiti nelle nostre Case rifugio e per i loro figli minori tanto più necessari dopo il lockdown». (C.Cri.)

turismo religioso. Nei luoghi dello spirito

Il lungo periodo di chiusura ha portato a una riscoperta di una nuova spiritualità dettata dall'impossibilità di partecipare ai riti. Con il sopraggiungere dell'estate, risorge il desiderio di viaggiare, preferendo mete vicine, nascoste dietro l'angolo ma mai visitate, scrigni di tesori che oltre all'arte si offrono, nella fresca ombra delle volte, come luoghi dello spirito, dove ritrovare una dimensione perduta dietro la frenesia routinaria della vita pre-pandemia. Un turismo religioso lungo i cammini di fede costellati di grandi abbazie, di santuari che si schiudono al misticismo delle loro atmosfere, come propone il sito www.visitlazio.it. Il Lazio è infatti una terra ricca di questi luoghi, non lontani dal centro della cristianità. Le mete proposte partono con l'antica abbazia di



Monastero a Subiaco

Per compiere un viaggio tra abbazie e monasteri della regione c'è la mappa pubblicata su visitlazio.com che accompagna i visitatori nei luoghi ricchi di storia

Casamari, nel comune di Veroli. Veroli offre anche una delle uniche tre Scale sante al mondo, nella chiesa di Santa Maria Salome, scala che custodisce una reliquia della Croce di Cristo. Da qui si può facilmente raggiungere la certosa di Trisulti, a Colleparado, che si erge a circa 800 metri di altezza. Un altro gioiello unico nel suo genere è l'abbazia di Fossanova, a Priverno, che ospitò gli ultimi giorni di san Tommaso d'Aquino. A Subiaco, il Sacro Speco, nella Valle dell'Aniene, dove assaporare l'atmosfera benedettina del suo fondatore. A Fara in Sabina, il monastero di Farfa; poi il duomo di Viterbo, dedicato a san Lorenzo, e la suggestione del primo presepe vivente della storia della cristianità, realizzato a Greccio, nei pressi di Rieti, da san Francesco d'Assisi.

Carla Cristini

NELLE DIOCESI

◆ ALBANO

UNA GIORNATA PER I SACERDOTI

a pagina 3

◆ FROSINONE

CITTÀ IN FESTA PER I PATRONI

a pagina 7

◆ PORTO S. RUFINA

NUOVA REFERENTE PER LA CATECHESI

a pagina 11

◆ ANAGNI

UN RACCOLTO DI SOLIDARIETÀ

a pagina 4

◆ GAETA

ARRIVA UN FONDO STRAORDINARIO

a pagina 8

◆ RIETI

GIUGNO ANTONIANO SENZA PROCESSIONE

a pagina 12

◆ CIVITA C.

IL VANGELO PORTATO NELLA SOCIETÀ

a pagina 5

◆ LATINA

UN TEMPO PER I RAGAZZI

a pagina 9

◆ SORA

IN VISITA PASTORALE A SANT'ANDREA

a pagina 13

◆ CIVITAVECCHIA

CINQUANT'ANNI DI CAMMINO

a pagina 6

◆ PALESTRINA

NOMINATI QUATTRO DIACONI

a pagina 10

◆ TIVOLI

UN TESTIMONE DI RETTITUDINE

a pagina 14

«Non scaricare i danni all'ambiente su chi verrà dopo»

La Laudato si' ricorda a tutti noi che dobbiamo dare una svolta ai nostri stili di vita e di consumo se vogliamo proteggere il pianeta

DI MASSIMO DE SIMONI *

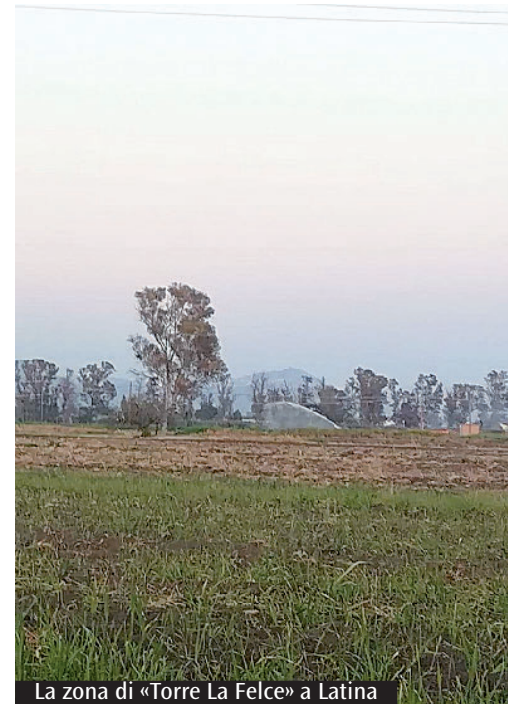
Cinque anni fa papa Francesco ha regalato al mondo e alla storia l'originale e innovativa enciclica *Laudato si'*. Un documento che è una catechesi sull'ambiente e sulla cura della casa comune, che ci invita ad interagire in maniera più responsabile con il resto delle specie viventi e con l'intero globo che ci ospita nel nostro passaggio terreno. La grande accessibilità dei concetti espressi nell'enciclica è costata al Papa anche qualche critica da parte di osservatori che hanno evidentemente confuso la semplicità con la

superficialità; in un paragrafo intitolato "Ecologia della vita quotidiana" il Papa abbandona ogni astratta prudenza per parlare nel dettaglio di alcuni comportamenti quotidiani che incidono sui livelli di inquinamento e sulla qualità complessiva dell'ambiente. È un messaggio rivolto a tutti gli uomini e le donne della Terra affinché si possano riconnettere con il Creato, cambiando quegli atteggiamenti sbagliati che troppo spesso hanno portato l'uomo a comportarsi da dominatore e da predatore, piuttosto che da rispettoso utilizzatore delle risorse e dell'ambiente che gli sono stati affidati. Nella visione di papa Francesco l'ambiente è individuato come "un prestito che ogni generazione riceve e deve trasmettere alla generazione successiva"; saranno i nostri comportamenti e le nostre scelte (anche quelle quotidiane e abituali) a determinare le condizioni dell'ambiente

che sarà ereditato dalle generazioni che seguiranno. Si introduce quindi un principio di "giustizia tra le generazioni" dove la nozione di bene comune non può escludere coloro che verranno dopo di noi, ovvero quelle generazioni future sulle quali carichiamo ogni giorno una quota di "debito ecologico" se non modificiamo il nostro modo di produrre e di consumare. Va ripensato un sistema che genera troppi sprechi, trasformando in rifiuti dei beni che rimangono invece inaccessibili per tanti abitanti del mondo, ma spesso anche per persone che vivono nelle nostre città o più semplicemente alla porta affianco; si calcola che circa un terzo del cibo prodotto nel pianeta si spreca, mentre tante persone muoiono per fame o non riescono a nutrirsi in modo sufficiente. Al centro della *Laudato si'* c'è l'uomo, c'è la persona umana con la sua dignità,

perché per papa Francesco non avere cura per l'ambiente significa non avere rispetto per chi in questa "casa comune" vive oggi e per chi sarà chiamato a viverci negli anni a venire. Il Papa auspica una vera e propria "conversione ecologica" perché "vivere la vocazione di essere custodi dell'opera di Dio è parte essenziale di un'esistenza virtuosa". È un richiamo alla responsabilità individuale e collettiva, un appello alla coscienza di ogni abitante della terra e al dovere - in capo alle classi dirigenti e alle istituzioni politiche - di lavorare per il bene comune. L'impegno non ci deve spaventare, rammentando la frase di san Francesco: «Cominciate col fare ciò che è necessario, poi ciò che è possibile. E all'improvviso vi scoprirete a fare l'impossibile».

* presidente associazione «Etica» e dirigente regionale Acli Terra Lazio



La zona di «Torre La Felce» a Latina



Marco Berardo Di Stefano, presidente Rete fattorie sociali

Con le imprese della terra per ripartire nella fase 3

DI MARCO BERARDO DI STEFANO *

Le fattorie sociali hanno subito un duro colpo nel lockdown, rimanendo però risorse preziose tra le comunità: nella "fase 3" dell'emergenza sanitaria diventano strategiche per la ripartenza. La sospensione delle attività con la chiusura di molti canali di vendita ha arrestato un sistema virtuoso ma fragile. Molti agriturismi hanno interrotto l'accoglienza e faticano a riaprire. Alcune realtà hanno interrotto l'erogazione dei servizi. Insomma, si registrano ingenti danni economici. La ripartenza è lenta e ci vorrà molto tempo prima di poter dire di essere tornati alla normalità. Al preoccupante dato produttivo vanno aggiunti gli effetti, più gravi, sui destinatari dei progetti. Le misure restrittive hanno causato molte sofferenze sulla salute psicofisica delle persone, e chi viveva già condizioni di fragilità o di disagio sociale ha visto peggiorare la sua situazione. Un fenomeno purtroppo attestato dall'incremento dei casi di suicidio e dei ricoveri di pazienti psichiatrici, oltre al moltiplicarsi di episodi di violenza domestica e all'aumento di abuso di alcool e droghe. In questi momenti, le fattorie sociali per la loro vocazione a rispondere ai bisogni del territorio mettono a disposizione la loro esperienza nel sostegno alle persone, soprattutto a chi è più in difficoltà e più bisognosi. Gli spazi aperti in cui operano queste realtà

offrono ambienti ideali di vicinanza sociale nel rispetto del distanziamento fisico. Il contatto con la natura, gli interventi assistiti con gli animali (Pet therapy), il prendersi cura delle piante negli orti d'aiuto e le molte altre attività aiutano le persone a riconquistare una serenità perduta. Le fattorie sociali per la loro distribuzione facilitano interventi mirati su tutto il territorio, facendo sì che non sia lasciato solo nessuno, neanche chi vive nelle zone meno servite. Un'altra funzione che stanno svolgendo e che non hanno mai interrotto è quella della produzione di cibo, con la garanzia di immettere nel mercato prodotti di ottima qualità e da filiera corta. Sono stati potenziati i servizi di consegna a domicilio, andando incontro alle esigenze di una ridotta mobilità, cercando soprattutto di aiutare i più fragili. Per tutelare l'agricoltura sociale la rete Fattorie sociali e altre organizzazioni hanno scritto alla ministra delle politiche agricole e forestali Teresa Bellanova, perché prestasse attenzione al settore, chiedendole un incontro urgente. La ministra ha ascoltato la richiesta e ha fissato l'incontro. A seguito di questo ha avviato un intenso lavoro in cui sono coinvolti tutti i soggetti che costituiscono l'Osservatorio dell'Agricoltura sociale affinché in tempi rapidi possano essere pubblicate le linee guida nazionali che gli operatori attendono da lungo tempo.

* presidente Rete fattorie sociali

Giansanti: «Creiamo opportunità e favoriamo occupazione con progetti inclusivi incentrati sulla rinascita delle persone vulnerabili mantenendo l'attenzione sulla qualità dei prodotti e su sviluppo economico»

Idee a sostegno dei più fragili



DI SIMONE CIAMPANELLA

Per prendersi cura della Terra e dell'umanità c'è la quinta edizione del bando "Coltiviamo agricoltura sociale", indetto da Confagricoltura con la onlus Senior - L'età della saggezza, insieme a Reale foundation, in collaborazione con la rete Fattorie sociali e

l'Università di Roma Tor Vergata. In palio ci sono tre premi da 40mila euro ciascuno, due finanziati da Senior e uno da Reale Foundation, e l'assegnazione ai vincitori di una borsa di studio per la sesta edizione del master di Agricoltura sociale all'Università di Roma Tor Vergata. Rivolto a imprenditori agricoli e cooperative sociali, il bando consente la partecipazione ad associazioni di più soggetti, purché il capofila rientri in una delle due categorie. Destinatari dei progetti, che devono essere presentati entro il prossimo 15 ottobre, sono minori e giovani in condizione di disagio sociale, anziani, disabili, o immigrati che godano dello stato di rifugiato o richiedenti asilo. Molte sono le aree di intervento indicate nel regolamento. Si parte dall'inserimento socio-lavorativo di persone con disabilità e di minori in percorsi di riabilitazione, si passa per le attività locali che promuovono le capacità della persona attraverso

l'agricoltura, non dimenticando anche lo sviluppo di servizi a supporto di percorsi terapeutici. Non manca poi la possibilità di valorizzare la cultura ambientale e l'educazione alimentare o di divulgare la conoscenza del territorio mediante fattorie sociali e didattiche. Sarà inoltre riconosciuta l'attenzione a una equilibrata presenza di genere dei destinatari e la collaborazione con servizi socio-sanitari ed enti pubblici locali. Dal titolo del bando si coglie la volontà di "coltivare" i principi inclusivi dell'agricoltura sociale nei valori della cittadinanza attiva. Nella prima fase della selezione chiunque potrà conoscere e indicare la preferenza per i progetti presentati, disponibili sulla piattaforma www.coltiviamoagricolturasociale.it, dove sono consultabili anche informazioni e dettagli sul bando. I trenta progetti più votati accederanno alla valutazione di merito da parte di una

commissione di esperti che decreterà i vincitori entro la fine del prossimo dicembre. I tre progetti dovranno essere realizzati entro fine ottobre 2021. «Con l'agricoltura sociale il nostro settore offre nuove opportunità - commenta Massimiliano Giansanti, presidente di Confagricoltura, a Lazio Sette - poiché crea occupazione con progetti inclusivi che non perdono di vista il prodotto di qualità e il business, ma rimettono al centro l'individuo, favorendo una rinascita delle persone più fragili». Reale group e Confagricoltura sono ancora assieme per realizzare un altro progetto innovativo, AGRICOLTURA100, per incentivare il ruolo dell'agricoltura nella crescita sostenibile come possibilità di rilancio del Paese. L'iniziativa vuole premiare le imprese agricole che hanno adottato soluzioni o promosso iniziative per migliorare la loro sostenibilità ambientale, sociale ed economica e della comunità in cui operano.

i numeri

Sono oltre cento le aziende operative in regione

Una recente indagine dell'Agenzia regionale per lo sviluppo e l'innovazione dell'agricoltura del Lazio (Arsial) conta la presenza di oltre cento aziende agricole sociali operative nel territorio oltre a quelle che si stanno avviando verso attività ancora non completamente strutturate. Dal 2011 ad oggi è raddoppiato il nu-

mero di queste aziende, un dato indicativo della capacità economica di un settore presidiato nel passato quasi esclusivamente da associazioni e cooperative sociali. L'agricoltura sociale si caratterizza, dunque, sempre di più come settore produttivo, orientato alla vendita di beni di consumo, formato da imprese che adottano tecniche

di agricoltura sostenibile e che dipendono, in minor misura rispetto ad altre, da fonti pubbliche di finanziamento. Lo studio evidenzia infine l'aumento di operatori che utilizzano la multifunzionalità dell'impresa agricola come risposta alla domanda crescente di inclusione sociale e lavorativa. (Fonte Confagricoltura) (S.Cia.)

Oltre l'ostacolo. Storie di startup

di Simone Ciamparella



Una lampada realizzata da «Decor»

«Decor» del giovane viterbese Belli progetta e realizza oggetti per interni grazie all'utilizzo di stampanti 3D con l'uso di materiali ecosostenibili



Nasce l'artigianato 4.0 che porta la natura in casa

«Come diventare un artigiano 4.0?», è la domanda da cui è nata l'idea di Mattia Belli quattro anni fa. Nel 2016 aveva vent'anni e immaginava di innovare il settore dell'arredamento rilanciando la grande tradizione manifatturiera italiana. Dalla sua intuizione è nata Decor, associata allo Spazio attivo Lazio Innova di Viterbo. La startup utilizza particolari stampanti 3d di grandi dimensioni che impiegano materiali ecocompatibili, quali il Pla (acido polilattico), ottenuto dagli scarti della lavorazione della filiera agro-alimentare; a questa base Belli aggiunge canapa, legno di olivo e legno di cocco per ottenere effetti e proprietà differenti. Il percorso di Belli parte dall'illuminazione, nel 2017, ha lanciato il marchio «Decor - Light & Home».

Una collezione completa di lampade da interno, disegnate dall'architetto Domenico Lo Giudice. Poi allarga la produzione includendo complementi d'arredo, come tavolini, portariviste, vasi e accessori cucina. A breve lancerà sul mercato una serie di accessori destinati agli amici a quattro zampe. «Sin dall'inizio - spiega il giovane viterbese a Lazio Sette - ritenevo fondamentale collegare l'innovazione tecnologica con la sostenibilità, tema che oggi è sempre più centrale. Sentiamo parlare continuamente di economia circolare, sviluppo sostenibile e green economy, per questo lavoriamo costantemente per fornire soluzioni che rispettino l'ambiente, limitino al minimo gli sprechi e abbattano l'impronta di carbonio». Attenzione all'ambiente vera non a chiacchiere.

L'imprenditore ha firmato un'intesa con Save the planet onlus, grazie alla quale Decor contribuisce ai vari progetti di riforestazione e salvaguardia ambientale destinando parte del ricavato dalla vendita dei prodotti direttamente alla onlus. La cura per la "casa comune" non è solo un'aggiunta alla progettazione dei pezzi. Osservando gli oggetti, si ha l'impressione di vedere appendici, o meglio, prolungamenti della natura. Fronde, foglie, rami, ruscelli d'acqua dove filtra la luce. La scelta ecologica consegna al momento creativo un criterio per trasformare gli interni delle abitazioni in spazi aperti su scenari immersivi nella natura. E come per i prodotti nati spontaneamente nell'ambiente, quelli stampati da Decor sono unici: il cliente può personalizzarli richiedendo quelle forme, quelle

dimensioni e quei colori adatti al proprio contesto domestico e al proprio gusto. Negli ultimi mesi Decor ha messo a disposizione la sua capacità produttiva per rispondere all'emergenza sanitaria. «Nonostante le difficoltà - racconta il designer - e grazie alla collaborazione con l'azienda toscana Be Different e al supporto fondamentale di un'equipe medica specializzata nella terapia intensiva, abbiamo progettato e realizzato, con la stampa 3d, un particolare casco protettivo ad uso medico, che in caso di necessità poteva essere utilizzato - sotto controllo medico e liberatoria del paziente - come casco per la ventilazione polmonare». Per approfondire c'è <https://www.decor3d.it>. (82. segue)



Domenica, 28 giugno 2020

«Condividere amore»

la nomina. Suor Siboldi è la nuova direttrice dell'Ufficio catechistico di Porto-Santa Rufina

DI SIMONE CIAMPANELLA

Suor Rosangela Siboldi è la nuova direttrice dell'Ufficio catechistico diocesano, guidato per vent'anni da don Giovanni Di Michele. La nomina firmata dal vescovo Gino Reali il 13 giugno è stata comunicata alla fine della scorsa settimana. La religiosa, appartenente alle Figlie di Maria Ausiliatrice, insegna teologia pastorale nella pontificia facoltà di Scienze dell'educazione Auxilium, che ha sede nel quartiere romano di Selva Candida. Al lavoro accademico ha sempre legato l'impegno sul campo. Nella parrocchia romana delle Sante Rufina e Seconda a

Casalotti ha coordinato i catechisti, curandone la formazione per anni. Dal 2012 ha incominciato a collaborare con l'ufficio che ora dirige occupandosi da subito di organizzare e promuovere la formazione degli operatori di pastorale battesimale (Oppb). Un progetto innovativo dedicato a preparare laici impegnati nell'accompagnamento consapevole e rigoroso delle famiglie dei battezzandi. Proprio durante il periodo della restrizione a seguito della pandemia, la salesiana ha garantito la continuità del percorso. «Avevamo pensato di organizzare lezioni a distanza. Ma, non tutti avevano la possibilità di accedere alla piattaforma. Per includere tutti abbiamo deciso di condividere i contenuti attraverso l'utilizzo delle email», ha spiegato suor Siboldi a Lazio Sette. Il confronto con le possibilità offerte dalla tecnologia resta comunque un tema centrale per la neodirettrice: «considero prioritaria l'esperienza fisica di gruppo, ma l'idea di pensare a momenti formativi on line, da

integrare agli appuntamenti in aula, potrebbe agevolare la partecipazione delle persone». Interpellata nei giorni scorsi sul significato del suo nuovo servizio, la salesiana ha espresso gratitudine al vescovo per «la paternità e la fiducia nell'affidarmi questo incarico, motivante e delicato». È motivante, ha spiegato, «perché c'è un tesoro da condividere: il grande messaggio che Dio ci ama tanto da darci il suo

La religiosa responsabile, figlia di Maria Ausiliatrice, ringrazia il vescovo Reali per la paternità e la fiducia e don Giovanni Di Michele per quanto ha seminato nei venti anni di servizio

Figlio, l'amato» e delicato «per l'urgenza di far risuonare la Parola di Dio - luce per la vita di tutti - e per la sfida a farlo tutti insieme in stile sinodale». A don Di Michele va la riconoscenza della salesiana «per quanto ha seminato con ardore in questi ultimi 20 anni, per l'amore agli orientamenti del Concilio Vaticano II e per quanto mi ha permesso di condividere nel compito pastorale». Un altro sacerdote ha segnato il cammino della responsabile nella comunione ecclesiale, il passionista padre Federico Pirozzi, indimenticabile parroco della periferia romana: «dal Paradiso - si augura - continui a sostenere la



Suor Rosangela Siboldi all'Auxilium

pastorale della nostra diocesi con la sua simpatia». Infine il saluto e la gratitudine ai membri dello staff, «in particolare alla professoressa Ludovica Zincone, per la loro dedizione missionaria che certamente non verrà meno in questo momento di passaggio di consegne» con l'auspicio «che l'ufficio catechistico

possa contare sulla collaborazione di tutti, e spero, con l'aiuto di Maria, Nostra Signora di Ceri, stella dell'evangelizzazione, di poter servire come il Signore si attende per farlo conoscere e amare. Ringrazio per la preghiera che ciascuno vorrà regalarmi come segno fraterno di incoraggiamento».

Caritas



Durante la formazione

Per l'orientamento al lavoro presto al via un secondo corso

DI ANNA MOCCIA

Quale lavoro fare oggi? Come essere sicuri di scegliere il percorso professionale giusto? Come impiegare le proprie risorse? E di quali competenze si ha bisogno per inserirsi nel mercato? A queste e altre domande risponde "#miOrientoEAgisco": percorso di orientamento al lavoro organizzato da Caritas Porto-Santa Rufina, nell'ambito del progetto "L'Ora Undecima", con il contributo dell'8xmille della Chiesa Cattolica. Venerdì scorso c'è stato il primo dei quattro incontri previsti e i posti sono già tutti esauriti. Le misure di sicurezza anti-covid hanno obbligato ad abbassare il tetto delle iscrizioni rispetto ad altri corsi attivati nel passato. Vista la grande richiesta, gli operatori stanno strutturando un secondo corso con gli stessi contenuti che si svolgerà da metà luglio alla fine del mese. «Ci sembra importante offrire a quante più persone possibili l'opportunità di orientarsi nel mondo del la-

voro in questa fase di riavvio delle attività», ha spiegato Serena Campitelli, direttrice Caritas diocesana. Come per quella in corso, la formazione della seconda edizione durerà 15 ore, suddivise in alcuni incontri che saranno comunicati nei prossimi giorni. Per partecipare non ci sono limiti di età, ma la condizione è la maggiore età. La proposta è rivolta a giovani e adulti, inoccupati o disoccupati, oppure a chi vive condizioni lavorative precarie o non soddisfacenti. Con l'aiuto di una coach professionista, le persone saranno guidate a riscoprire potenzialità e competenze utili per definire obiettivi personali e professionali e gestire con consapevolezza opportunità lavorative e formative. Per informazioni e iscrizioni rivolgersi al Centro Caritas "Santi Maria, Marta e figli" di Ladispoli, in via Fermi, 10), dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 13 contattando lo 06.99.4.6428 o il 320.83.14.898. Si può anche scrivere a oraundecima.caritas.psr@gmail.com.

Olgiata-Cerquetta

Con i santi Pietro e Paolo

Seppure in sordina, a seguito delle misure anti-Covid, la parrocchia dei Santi Pietro e Paolo ha tenuto la festa dei suoi patroni. Oltre agli appuntamenti religiosi la comunità dell'Olgiata-Cerquetta offre alcune iniziative culturali, con il desiderio di confermare la sua presenza attiva e inclusiva nel quartiere romano. Ieri era in programma l'apertura della mostra "Il veliero", dedicata ai bambini, ma capace di parlare anche agli adulti. I curatori hanno "smontato" pezzi de "Il viaggio del veliero" contenuto nelle "Cronache di Narnia", per narrare il viaggio intrapreso da alcuni ragazzi, i quali si ritrovano compagni per motivazioni e percorsi differenti. "Il viaggio del veliero" è uno dei racconti fantastici più completo nel raccontare la vocazione quotidiana e della vita di ognuno di noi attraverso diversi protagonisti e le loro esperienze. L'esposizione rimarrà visibile tutta questa settimana dalle 10 alle 18. Oggi alle 20 si terrà la premiazione della terza edizione del concorso letterario, che quest'anno ha avuto il tema dell'incontro. Domani alle 19 ci sarà la Messa in onore degli apostoli patroni della parrocchia. Per informazioni c'è www.parcchiasantipietropaolo.org

Nel ricordo della beata Maria Crocifissa

Sabato prossimo ricorre la memoria liturgica di Madre Maria Crocifissa, al secolo Rosa Curcio: è la prima beata di Porto-Santa Rufina in età moderna. Nasce a Ispica nel 1877. Un'adolescenza la sua segnata dal conflitto con il padre che la vorrebbe dedita a "lavoro femminili", ma le sue capacità e il desiderio di studiare mirano ad altro. Trova la sua strada leggendo la vita di santa Teresa di Gesù: comprende che la sua realizzazione di donna si possa compiere nella vita consacrata. A tredici anni si iscrive al Terz'ordine Carmelitano e prende il nome di Crocifissa. Grazie al vescovo di Noto, Giovanni Blandini, sperimenta l'idea di una comunità femminile impegnata

nella preghiera e nell'educazione delle ragazze. Momento decisivo della vita è l'incontro con il carmelitano Lorenzo Van Den Eerembeem, conosciuto a Roma in occasione della canonizzazione di Santa Teresa di Gesù Bambino il 17 maggio 1925 a Roma. I due si ritrovano nel desiderio di fondare una congregazione in cui vita contemplativa e attiva siano integrate. Arriva a Santa Marinella e nel 1930 Tommaso Pio Boggiani, cardinale vescovo di Porto-Santa Rufina, riconosce l'istituto da loro fondato: le Suore carmelitane missionarie di Santa Teresa del Bambino. «Nella vita attiva - scrive a una suora nel 1939 - è di sostegno l'intimità con Dio e si deve acquistare a qualunque sforzo

perché è essenziale per i disegni divini su ciascuna di noi, far del bene alle anime è la nostra Missione, ma questa attività dovrà finire in noi la perfezione, l'Amore verso Colui che ci ama infinitamente». La comunità si diffonde in Italia, poco prima della sua morte avvenuta il 4 luglio 1957 riesce a inviare missionarie in Brasile. Nel 1991 il suo corpo è traslato nella Casa madre della Congregazione di Santa Marinella. È stato il vescovo Diego Bona ha iniziare la fase diocesana del processo di beatificazione nel 1989 che si conclude nel 2004 con il riconoscimento del miracolo. Nel novembre dell'anno successivo papa Benedetto XVI la beatifica nella Basilica di San Pietro. (S.Cia.)



Madre Maria Crocifissa Curcio

I venti misteri del Rosario da pregare con la pittura

Manufatti artistici installati in un luogo di culto permettono un'esperienza ravvicinata con il mistero. Educano i fedeli a un linguaggio che facilita la preghiera e la relazione con Dio. Nella cattedrale della Storta sono stati posti i venti misteri del Rosario attorno alla statua della Madonna pellegrina, raffigurante il Cuore Immacolato di Maria. Le opere pittoriche sono state realizzate da Teresa Petrucci che per i soggetti si è ispirata alla tradizione classica rinascimentale. Le realizzazioni artistiche sono state inaugurate e benedette durante la Messa per la Solennità del Cuore Immacolato di Maria, il 20 giugno prima della preghiera del Rosario. Un ulteriore passo per rendere la chiesa cattedrale più accogliente. Un vivo ringraziamento da parte della comunità va alla pittrice e alla squadra che ha curato il lavoro per le cornici e la sistemazione delle opere sulla parete. I riquadri sono visibili su www.sacri cuoriastorta.org Giuseppe Colaci, parroco



Tra i banchi di scuola

Scuola e volontari accanto a bambini con difficoltà

DI DEMETRIO LOGIUDICE

Le famiglie con bambini che hanno difficoltà sono state forse le più toccate dall'emergenza sanitaria. Lo sanno bene Marco Santoni e Tamara Mallica, genitori di Luca, che ha concluso la scuola primaria nell'istituto "Santa Teresa del Bambino Gesù" di Santa Marinella, gestito dalla congregazione fondata da Madre Crocifissa Curcio. «All'inizio - racconta Tamara a Lazio Sette - ho sottovalutato la situazione, ma poi ho capito che era davvero seria, dovevamo stare in casa! E come si fa con Luca? Il mio ragazzo autistico non poteva andare a scuola, né fare terapia, niente parchi né piscina. Tutte le sue abitudini stravolte». Un'esperienza assolutamente destabilizzante per bambini con la sua difficoltà. «Poi per fortuna - continua la donna - ci hanno permesso di uscire un pochino con la dovuta cautela e nel rispetto delle regole. Mi sono ritrovata a dover spiegare che Luca è autistico ed è impossibile tenerlo dentro casa, era necessario assecondare la sua necessità di scendere, di stare all'aria aperta, di correre». Altra difficoltà la didattica a distanza che ha richiesto un impegno continuo da par-

te dei genitori, perché «non è semplice tenere un ragazzo affetto dallo spettro autistico davanti a uno schermo. È difficile catturare la loro attenzione, mantenere un rapporto dove non ci sono carezze e abbracci, fondamentali per Luca, senza la presenza di quei fantastici compagni che in questi anni lo hanno guidato e coccolato». Nella scuola delle carmelitane la famiglia ha trovato un ambiente in cui vivere relazioni di amicizia e di sostegno: «Siamo riusciti ad andare avanti, grazie soprattutto alla tenacia, competenza e amore del team di insegnanti, che in questi anni hanno permesso a mio figlio di far parte di un gruppo meraviglioso». Timori, aspettative, dubbi che questa famiglia condivide assieme a tante altre nell'Associazione Spazio Eira, da anni impegnata ad assistere ragazzi come Luca con laboratori di arte, iniziative culturali e nell'inserimento nel mondo del lavoro. Gli operatori della realtà che ha sede a Civitavecchia ma opera anche a Santa Marinella hanno messo in campo tutta la loro professionalità per facilitare la vita delle persone assistite. «I sentimenti comuni delle famiglie con figli autistici e con altre forme di disabilità durante il lockdown sono stati solitudine, incapacità

di comprendere e spiegare la situazione, nervosismo e attesa, scarsa capacità di riempire i tempi morti ed organizzare attività autonomamente» ha spiegato la presidente Viviana Astuti che interpreta la speranza di queste mamme e questi papà «di non essere lasciati da soli ad affrontare la condizione di per sé difficile nel quotidiano, soprattutto per i ragazzi che hanno terminato il percorso scolastico». La responsabile segnala l'esigenza di costruire una fitta rete sociale, spesso del tutto assente, manifestando l'esigenza di «sostegni concreti da parte delle istituzioni, strutturando progetti specifici rivolti proprio a questi ragazzi, affinché non perdano le competenze acquisite e di conseguenza quel minimo di autonomia raggiunta». Il pensiero di Tamara va infine ai compagni di scuola di Luca e alle persone che lo hanno accompagnato in questi anni: «Lascio con molta tristezza la scuola del Carmelo, dove mi sono sentita tranquilla sapendo di aver affidato Luca alle mani migliori, dispiaciuta del fatto che questo ciclo si sia concluso con un 'strappo' dolorosissimo. Il nostro lockdown è stato duro ma non impossibile, forse ci ha cambiato tutti, ci ha fatto riflettere, adesso vedere mio figlio correre e tuffarsi in acqua ha un sapore diverso».